



PER IL PARROCO
TRENT'ANNI IN MEZZO A NOI

L'UOMO E IL SACERDOTE

Nato il 21 Ottobre 1907 a Bosisio Parini, paese della ridente Brianza, da ragazzo seguì il padre, Omobono, nel lavoro dei campi, dove imparò a conoscere i segreti della natura; seguiva il padre anche nel suo sport preferito: la caccia.

Ben presto imparò a crescere forte e tenace, a non temere ciò che lo circondava. Ancora oggi porta dentro di sé questo patrimonio di esperienze che nella vita gli ha dato la possibilità di accostarsi alla sua gente nel lontano e sperduto Buggiolo nell'anno 1931, quando, sacerdote novello, gli fu affidato quel piccolo paesino arroccato sopra i monti.

E cosa poteva mai capitare lassù che potesse farlo ricordare da molta gente? Eppure noi agratesi molte volte lo sentiamo ricordare, nelle sue omelie, le tante avventure passate nella sua vita, in un periodo in cui la guerra e il regime di quegli anni aveva reso difficile la vita di molti italiani. Vogliamo perciò ricordare anche noi questi suoi anni difficili - ben 18 - di ministero sacerdotale passati a Buggiolo riportando alcuni stralci di una testimonianza apparsa sul giornale "L'ordine della Domenica" del 30 dicembre 1945 che riassume e delinea la figura dell'uomo e del Sacerdote.

Don Nemesio è un uomo un pò difficile da persuadere a parlare; l'umiltà dell'uomo e, più del sacerdote, riescono bene a mettere in ombra quanto la curiosità vorrebbe sapere.

Durante la sua non breve permanenza come Parroco a Buggiolo, molti sono quelli che hanno bussato alla sua porta, che hanno mangiato, riposato e dormito sotto il suo tetto; molti che una cosiddetta giustizia ricercava come delinquenti, hanno trovato sotto la sua veste di prete, un cuore di fratello, sincero e disinteressato. Ebrei, Sacerdoti al bando, prigionieri evasi dal campo, tutti ricevevano un aiuto. Il suo carattere franco e deciso, insofferente di ogni transazione, lo avevano segnalato da parecchio tempo come un elemento pericoloso. Volendo coglierlo in fallo, andavano a sentirlo quando predicava il Vangelo alla sua gente semplice e Lui continuava ad esporre chiaramente il suo pensiero con la massima tranquillità.

La resistenza morale lo aiutò anche quando, dopo la liberazione, dovette salvare il paese e gli abitanti.

La sua resistenza fisica lo aiutò a superare disagi innumerevoli, sempre per aiutare i bisognosi e soprattutto per mettere in salvo persone in pericolo; e dopo un lungo cammino tornare in tempo per celebrare la Messa ed entrare in confessionale, soddisfatto di aver fatto un pò di bene. Conservò sempre la sua semplicità unita ad una buona dose di coraggio. Non chiese ricompense, gli bastava la soddisfazione del bene compiuto, la gioia di tante avventure a lieto fine, l'amore alla sua gente, finché il compianto Cardinale SCHUSTER volle premiare tanta dedizione.

Era il 29 Giugno 1949 e Don Nemesio arrivò nella sua nuova Parrocchia, ad Agrate, il suo nuovo campo di lavoro e di apostolato.

Dalla montagna, dalla piccola Buggiolo alla pianura, al borgo immensamente molto più grosso.

Il resto è a tutti noto e il cronista si ferma qui, perché ognuno è testimone di tante opere realizzate e del bene compiuto.



Reverendo e caro Don Farina,
 mi ha raggiunto qui, nel luogo della mia
 convalescenza, la notizia del 30° del tuo ingresso
 nella parrocchia di S. Eusebio in Agrate.
 Non voglio farti mancare la mia parola di riconoscen-
 za e di compiacimento, augurandoti ancora tanta fe-
 condità pastorale e anche la gioia di gustare i segni
 della presenza del Signore nel ministero di coloro
 che hanno perseverato sulla via del bene e della de-
 dizione al proprio gregge.
 Venga a te la mia pastorale e incoraggiante benedi-
 zione che estendendo a tutti i parenti e alla comunità
 di S. Eusebio in Agrate Brianza.

Aff.mo

Giovanni Card. Colombo



Porgo al Rev.mo Don Nemesio Farina i più fervidi auguri in occasione del Suo trentennio di Parroco ad Agrate e prego il Signore di concedere la Sua benedizione a Lei, ai Sacerdoti collaboratori e a tutta la fedele popolazione affidata alle sue cure pastorali.

Con cordiale ossequio Aff.mo

Mons. Ernesto Basadonna
 Vic. Episcopale



È con gioia e con affetto profondo che mi associo ai cari fedeli di Agrate che si apprestano a festeggiare il 30° annuale di Parrocchia del loro Parroco.

Da ventidue anni ho avuto la grande fortuna di poter osservare e seguire con ammirazione il suo lavoro di pastore zelante, saggio, infaticabile, di una rettitudine che affonda le sue radici in una profonda fede cristiana e sacerdotale e che "sola" dà la forza di poter affrontare ogni situazione nella vita di un Parroco che vuol essere "avvocato di Dio presso gli uomini, ed avvocato degli uomini presso Dio".

E non dico soltanto per le opere che si possono osservare con facilità, come le "imponenti opere parrocchiali" realizzate in 30 anni di ministero, ma anche, e soprattutto, per ciò che meno si vede ma che nella vita Sacerdotale ha più importanza.

Il confessionale, la direzione degli spiriti, la presenza di una vita sacerdotale tutta intesa al bene soprannaturale delle anime e l'accortezza intelligente delle iniziative.

Personalmente colgo l'occasione per manifestarLe la mia sincera gratitudine per avermi degnato della sua preziosa amicizia e dei suoi sapienti consigli, mentre Le prego dal Signore le più elette grazie e benedizioni perchè possa ancora a lungo corrispondere alle attese di Dio e del suo Popolo.

Mons. Ernesto Castiglioni
 Prevosto di Vimercate

A nome dei sacerdoti confratelli del Decanato di Vimercate esprimo le più vive felicitazioni a Don Nemesio, che ricorda trent'anni di ministero pastorale in Agrate.

Il Signore ha certamente fecondato di doni la comunità che ha generosamente servito, poiché il sacerdote è colui che sta davanti a Dio offrendo ed offrendosi per i fratelli, memore di essere strumento per il Regno.

Rinnovando le felicitazioni, auguro a Don Nemesio una maturità sacerdotale e pastorale, feconda di consigli e di stimoli a tutti i confratelli.

La sua preziosa esperienza, messa A SERVIZIO DEL Decanato, susciti una sincera fraternità sacerdotale, che ci renda visibile il Signore tra noi.

Con amicizia

Don Roberto Terenghi
Decano

In occasione del 30° anniversario di Parrocchia ad Agrate Brianza del Rev.mo Parroco Don Nemesio Farina, mi unisco a tutta la Comunità Cristiana nel porgere le mie felicitazioni e insieme l'augurio che il paziente e costante lavoro apostolico attinga sempre maggiori frutti di Grazia per l'avvenire.

Don Adriano Carugati
Cappellano della Casa Madre delle suore
Serve di G.C. in Agrate Brianza

PADRE CLEMENTE VISMARA in Birmania da ben 56 anni così ci scrive partecipando al 30° del Parroco

Carissimi Agratesi, eccovi accontentati. Non ho la pretesa di aver detto ho scritto bene, è però certo che io cordialmente voglio augurare tante belle cose al Sig. Curato. Ma non sono capace, io non ho idea di queste feste, a me non ne HANNO MAI FATTE, nè mai me ne faranno, ad ogni modo, voi che siete pratici, fate tutto il possibile di bene. Se Voi gli batterete le mani, voglio batterle anch'io, se griderete W W il Sig. Parroco, voglio anch'io unire alla vostra voce anche la mia voce. Rispetti ai coadiutori Don Gaetano e Don Giulio e a Voi tutti Agratesi statemi bene e fate giudizio più che potete.

Mongping, 6 agosto 1979

Rev.mo sig. Parroco,

mi dicono che quelli di Agrate Le vogliono far..... la festa!

Benissimo! Bravissimi!

Ma non sa che anch'io sono di Agrate? Non sa che anch'io sono sacerdote? - Non sa che anch'io con tutti i preti di Agrate voglio conceleberrare con Lei il 7 ottobre p.v.?

Lei ha illustrato il mio paese, lo ha arricchito, aiutato, beneficiato, ha aiutato più volte anche me. Come non le posso dir: - GRAZIE! - Noi viviamo troppo lontani. Se io uscissi dalla Birmania, il governo non mi lascerebbe più rientrare. Dura lex, sed lex! Io non uscirò mai dalla Birmania se non scacciato: di ciò si teme.

Allontanarmi dalle mie pecore? sono "mie", io le ho tolte dal paganesimo. Abbandonare il mio posto sarebbe un tradimento vero e proprio, tanto più che i comunisti sono ad un giorno di cammino da qui e vorrebbero soggiogarci. I soldati Birmani li tengono a freno. Le gente nostra ha da soffrire a causa di questi comunisti. Sono cattivi e inumani. Nessuno è necessario a questo mondo, ma le mie pecore che farebbero senza Pastore? Chi proteggerebbe e nutrirebbe i miei orfanelli? Fra maschi e femmine, vedove e infanti ecc. ecc., convivono con me circa 250 creature, tutte figlie del vento! Essi vivono perchè io son vivo, loro divorano me ed io son ben felice di lasciarmi distruggere sino alla fine per la loro vita di quaggiù e per la loro vita di lassù!

Ricordo che ad Agrate v'è una reliquia (la testa mi pare) di S. Clemente. Ebbi questo nome a causa di quella reliquia miracolosa. Ora qui con me ho un prete che si chiama Clemente - una Suora che si chiama Clementina - un capo catechista che ha nome Clemente, ecc. ecc. Come Agrate ha donata a me la luce, io qui ho formato altri "Clemente". Ho 83 anni, ma "Non omnis moriar". Sig. Parroco, glielo dico io, noi siamo Sacerdoti, siamo di quella specie benefica che non può essere distrutta. Lei non morrà! Ma vedo dalle fotografie che i suoi capelli non son più neri, anche Lei è candido. Io pure, barba e capelli disperatamente bianchi! Decisamente a noi rimane poco futuro. Ha timore Lei?

Non credo, io pure non tremo. Dicono che se un missionario muore in missione, egli trova la scorciatoia per il Paradiso. Auguro a Lei pure di trovare la scorciatoia per il Paradiso!

No, non è un male che noi si ceda il vomero ad altre giovani e più vigorose vite giovanili per più ampie conquiste, per più ampie seminazioni. Noi lasceremo a loro l'esempio di sacrificio e di dedizione, loro saranno "noi" nell'avvenire!

Un pò di poesia, Sig. Parroco..... se nella vita si togliesse la poesia, che ci rimarrebbe? Cantiamo assieme, Lei vivendo ad Agrate io nascosto nel mio bosco, son qui solo come un fungo.

Adunque cantiamo assieme:

- *Cadrò, ma con le chiavi
di un avvenire meraviglioso.
Il nulla hai più veggenti savi,
io nella tomba troverò la culla! -*

Naturalmente io le auguro cordialmente ancora tanti anni, non è poi tanto vecchio d'esser ad altri di peso. Viva! Viva!

Al mattino del 7 ottobre alle ore 6.30, io celebrerò la S. Messa per Lei, mi permetta di rifiutare qualsiasi offerta per quella S. Messa. Qui il sole nasce prima, la differenza dei meridiani, deve essere, se non erro, di circa 6 ore. Quando io celebrerò, Lei sarà nel bello del sonno, dormirà. Quando si sveglierà Lei preghi per me che abbia a mantenere fede alla mia vocazione, preghi per noi, per tutti: buoni e cattivi, per Agrate. Agrate è suo, Agrate Le vuole bene. Coraggio!

Non le faccio auguri per l'anima sua, io pregherò il Buon Gesù che provveda Lui per l'anima Sua, Lui le sia sempre amico.

Io le faccio solo gli auguri per la sua vita, per il suo corpo. Le auguro un pò di salute, le auguro un boccon di pane, le auguro un qualcuno che le voglia bene: accontentiamoci del poco se vogliamo averne a sufficienza.

Mi piacerebbe conoscere quanti sacerdoti celebreranno con Lei il giorno 7 ottobre: certamente ci sarà anche un Vismara Calimero. Lui sia il mio rappresentante!

Stia bene e stia sano!

Con affetto sua dev.mo P. Clemente



“CHE COSA PENSATE VOI DEL PRETE,,

Noi pensiamo di non sbagliare che, sorpresi dalla domanda, nella vostra fantasia si presentino due serie di figure del prete: dapprima quelle delle reminiscenze letterarie. La letteratura ci ha presentato UNA GALLERIA DI IMMAGINI, che in qualche modo si sono impresse nella memoria: immagini ridicole ed immagini gravi; caricature e santi.....

Come scriveva S. Paolo di sé: "Noi abbiamo questo tesoro (il Vangelo) in vasi di creta, affinché si riconosca che la nostra sublimità è cosa di Dio e non viene da noi". (2 Cor. 4,7).

Ora la letteratura si è divertita a dipingere questo paradossale dualismo in tanti modi diversi che crea imbarazzo nel lettore, davanti alla scelta del prete preferito, per condannarlo, o per deriderlo, o per ammirarlo, o per comprenderlo nel suo segreto interiore.....

Ma poi viene la seconda serie, anche questa molto varia, quella dei preti veramente esistiti: i santi, come Vincenzo de Paul, D. Bosco, il Curato d'Ars e accanto a questi grandi (e sono mille) altre immagini care e modeste di buoni e santi sacerdoti, che noi supponiamo ciascuno di noi abbia incontrato sul proprio cammino: parroci religiosi, maestri assistenti..... i quali al loro dono carismatico propriamente ministeriale della parola di Dio e della Grazia sacramentale hanno aggiunto qualcosa di proprio, una loro umana,

umile arte di invitare, accogliere, di ascoltare, di ammonire, di compatire, di consolare, di capire, di beneficiare....., e poi un loro stile di vita povero e forte, che ci ha fatto abbassare il capo pensoso per dire fra noi: sì, questo è un prete vero.

Ma ritorniamo alla nostra domanda: quale concetto avete voi del sacerdote?

Può darsi che ne abbiate riscontrato i difetti. Ma perchè i difetti dei sacerdoti provocano tanta reazione? Lo abbiamo già detto: perchè nel sacerdote vorremmo sempre incontrare la perfezione. Non è il sacerdote uomo di Dio? Il suo rappresentante, il suo ministro?

Sì, ma noi vorremmo che questa ovvia considerazione avesse da parte vostra un approfondimento: se il sacerdote è l'uomo di Dio, è un "altro Cristo", è segno che un flusso di grazia è passato nella storia della sua vita: è stato un eletto, preferito dalla misericordia del Signore. Egli lo ha amato in modo particolare; egli lo ha segnato con un carattere speciale, lo ha così abilitato all'esercizio di potestà divine; egli lo ha innamorato di sé al punto di maturare in lui l'atto di amore più pieno e più grande di cui il cuore umano sia capace: l'oblazione totale, perpetua, felice di sé... Egli ha avuto il coraggio di fare della sua vita un'offerta, proprio come Gesù, per gli altri, per tutti, per noi".

(Dai discorsi di Paolo VI)

LETTERA APERTA DEI COADIUTORI

RICORDARE una persona che si è conosciuta e con la quale si è vissuto accanto per non pochi anni, può essere una cosa facile e difficile ad un tempo: facile perché se ne vedono le opere e le attività molteplici; difficile perché molte altre cose rimangono sconosciute.

Ma ci sembra doveroso e giusto ringraziare il nostro Parroco che ci ha seguito pazientemente in questi anni, che non sono pochi, con la sua pazienza, con la sua parola, col suo esempio.

Celebrare con Lui 30 anni di attività Sua nella Parrocchia di Agrate, significa un riconoscimento per la solerte attività a favore della comunità.....

significa un ringraziamento a Dio che lo ha aiutato a portare a termine non poche opere volte a dare un ambiente dignitoso e idoneo alla gioventù specialmente con gli Oratori.....

significa un invito a noi collaborare alle sue direttive che tendono a rendere più viva la nostra comunità.

Abbiamo ammirato la sua fermezza, la decisione, la costanza nel conseguire gli scopi prefissati fino al loro pieno compimento.

Vorremmo che questo TRENTESIMO della Sua permanenza tra noi, non sia solo un ricordo esteriore, uno sguardo retrospettivo per una sia pure utile consuntivo, ma sia anche un momento di luce e di grazia perché altro bene possa fare il Parroco in mezzo a noi.

È l'augurio che rivolgono in questa circostanza al Parroco i suoi coadiutori

*Don Giulio
Don Gaetano*

LETTERA APERTA DEI SACERDOTI NATI AD AGRATE BRIANZA

Caro Don NEMESIO,

sono trascorsi 30 anni da quel 29 Giugno 1949, festa che la Liturgia dedica agli Apostoli Pietro e Paolo, in cui Tu, per volontà di Dio prendesti possesso come Pastore della Parrocchia di S. Eusebio in Agrate.

Noi, Sacerdoti di Cristo e nativi di questo paese, nella ricorrenza gioiosa, vogliamo esternare le nostre preghiere e i nostri auguri cristiani e con Te ringraziare il Signore di questo dono "misterioso" di Te come Parroco della comunità di Agrate.

Per Te, questo traguardo è occasione oltre che di ringraziamento, di riflessione e di un bilancio benchè approssimativo della tua funzione mediatrice tra Cristo e i suoi fedeli; 30 anni, infatti, sono sufficienti per intravedere il cammino che Dio ha voluto per la comunità di fede in Agrate e la sua esperienza storica di vita cristiana; ma certamente ti sarà più chiaro seguire la volontà di Dio sul tuo essere stato qui Sacerdote e Pastore.

Sei stato scelto da Dio per annunciare il suo Regno in favore degli abitanti e costituito Pastore e ministro per prendere cura e avere la sollecitudine della maturazione cristiana di questa comunità, di-

spensandone la Parola di dio e la sua grazia; testimoniando con le parole e con la vita l'amore di Cristo per i fratelli. Tutto questo è comprensibile se si riporta al nucleo centrale del tuo essere Sacerdote: la chiamata di Cristo e la tua risposta incondizionata di fedeltà a Lui e alla Chiesa, agendo in persona di Cristo e annunziando nient'altro che la sua Parola.

In questo contesto è semplice formulare auguri che hanno la loro scaturigine nel cuore stesso di Cristo.

Continua ad essere l'evangelizzatore per amore di Cristo: sii un Pastore sagace e sollecito per la cura delle anime che il Signore Ti ha affidato; continua a dispensare a piene mani la grazia che il Signore vuole donare a questa comunità bisognosa.

Il Signore Ti dia sempre il senso della fede per comprendere nell'ottica di dio gli avvenimenti e le problematiche personali e sociali di questo popolo bisognoso di Dio; non Ti faccia mai mancare il dono del discernimento degli spiriti, dono essenziale per un Pastore d'anime.

In Cristo,

I Sacerdoti nati in Agrate

TRENT'ANNI..... IN PARROCCHIA

Trent'anni di vita in una parrocchia vogliono dire problemi sempre nuovi, esigenze sempre più grandi che richiedono strutture sempre più moderne in grado di soddisfarle.

Ripercorriamo questi trent'anni e vediamo le realizzazioni più significative al servizio di tutta la comunità.

1951

— La nostra Chiesa parrocchiale nel 1943 venne spogliata delle due campane maggiori, requisite dal governo per necessità belliche.

Con il contributo della Pubblica Amministrazione che fornì il bronzo, la parrocchia le sostituì con le due attuali.

— Nel settembre si realizza un sogno accarezzato per tanto tempo: la posa della prima pietra del nuovo Oratorio Maschile. I lavori si fermeranno per tutto l'anno successivo e finalmente verranno terminati nel 1953.

È un primo grande passo verso la costruzione del nuovo Oratorio.

— Si costituisce una cooperativa per la costruzione di abitazioni popolari con le agevolazioni del piano Fanfani. Le costruzioni verranno terminate nel 1955/56.

1954

Viene inaugurata la sala cinematografica parrocchiale a poca distanza dal vecchio Oratorio a testimoniare una continuità di presenza della parrocchia nella formazione dei giovani.

— Il 29 Agosto viene posata la prima pietra della Chiesa dell'Offellera dedicata a S. Giovanni Battista.

La Chiesa verrà ultimata nel 1960.

1959

Inizia la costruzione delle case di Via Marco d'Agrate nell'anno in corso verrà costruito il primo lotto.

Sarà seguito da un secondo nel 1960 e dal terzo nel 1961.



1961

La Chiesa Parrocchiale viene arricchita con la consacrazione dei due altari laterali di S. Giuseppe e S. Sebastiano. Durante l'anno successivo verrà rifatto il pavimento e verrà installato l'impianto di riscaldamento.

1963

La Chiesetta di S. Maria viene completamente rifatta.

Della vecchia Chiesa parrocchiale che ha vissuto gran parte della vita del nostro paese, non rimarrà che la colonnina che sostiene il campanile.

— Durante l'anno in corso vengono ultimati i lavori per la costruzione delle palazzine di Via Montegrappa.



1964

Vengono posate le campane nella Chiesa dell'Offellera; e viene completamente ristrutturata la Chiesa di S. Pietro.

1966

— viene cambiato il tabernacolo nella Chiesa parrocchiale.

1970

— Si provvede a rifare il tetto della Chiesa parrocchiale.

1974

— Il 20 Ottobre con la posa della prima pietra inizia la costruzione dell'Oratorio Femminile.

1976

— Il 10 Ottobre con l'inugurazione del Nuovo Oratorio Femminile anche le ragazze hanno la possibilità di un posto di incontro più moderno e funzionale.



PARROCCHIA:

COMUNITÀ CHE VIVE LA FEDE CHE CELEBRA LA LITURGIA CHE CAMMINA NELLA CARITÀ

La Parrocchia esprime una realtà molto complessa, non sempre facile da capire se non dagli "addetti ai lavori". Per questo motivo viene pure qualche volta non compreso a sufficienza il ministero di "essere parroco" in una comunità.

CHI È LA PARROCCHIA?

Se vogliamo addentrarci sia pure velocemente nella realtà "parrocchia", dobbiamo renderci conto che essa è innanzitutto

1) UNA PARTE della CHIESA; non è la Chiesa, e quindi vive in UMILE ASCOLTO della Parola di Tutta la Chiesa, rendendola vera ed attuale per le persone che la compongono.

2) UNA COMUNITÀ. Bisogna forse recuperare il significato originale genuino di questo termine. Si parla infatti di comunità a tutti i livelli: comunità economica europea, comunità familiare, giovanile, scolastica....

In che senso la Parrocchia è comunità?

La Parrocchia è una particolare comunità; una comunità non astratta, una comunità non preconstituita logicamente o giuridicamente, ma una comunità concreta, vicina, facilmente identificabile e definibile: è la comunità di coloro che abitano "VICINO" ad una casa, vicino alla "Grande casa".

Emergono allora alcune linee di riflessione:

- La parrocchia è (deve essere) una comunità che vive la fede: il credere in Gesù è l'elemento determinante di questo essere comunità Cristiana. Questa fede in Gesù si manifesta nell'ACCETTARE il progetto di Dio su noi singoli e sulla nostra comunità. Fede o credere significa infatti ASCOLTARE, FARE SILENZIO dentro di noi e attorno a noi per metterci in sintonia con CHI DICE: "Beati i poveri, beati coloro che fanno la pace, beati i miti...." e scegliere di camminare su questa strada.



- La Parrocchia è (deve essere) una comunità che celebra la liturgia: se Gesù per ogni cristiano è il centro di vita, questa scelta ha bisogno continuamente del suo aiuto, cioè della preghiera. Pregare in una comunità allora non significa solo pregare con le stesse parole o gli stessi riti, ma soprattutto pregare ASSIEME. Per questo è nella parrocchia (la tua comunità) che l'Eucaristia domenicale assume un senso di pienezza; è nella Parrocchia (la comunità in cui hai sbagliato) che il "segno" della Riconciliazione diventa più evidente; è nella Parrocchia (la comunità in cui sei maturato) che l'Amore si manifesta e diventa operante in una nuova famiglia.....

- La Parrocchia è (deve essere) una comunità che cammina nella carità: camminare per una strada, significa avere già deciso, tra le possibili, quale direzione prendere; significa essere convinti della bontà della scelta che si sta operando e aver scartato tutte le altre soluzioni. In poche parole significa avere una meta a cui arrivare. Questa meta è la CARITÀ nel senso biblico del termine, che non è il piccolo gesto improvviso richiesto dalla circostanza; non è neppure la carità dell'osso che si getta al cane. La carità per la Bibbia è una realtà che si traduce in uno STILE DI VITA, che ha la sorgente in Dio (Dio è amore), che ha la sua massima concretizzazione in Gesù (per noi uomini e per la nostra salvezza

discese dal cielo) e che è possibile vivere da TUTTI mediante lo Spirito (che è Signore e dà la vita) che ci aiuta a vincere la legge dell'egoismo, impastata in ogni nostra scelta.

La festa di oggi ci vuole richiamare questa realtà di fondo del nostro essere comunità parrocchiale qui ad Agrate: essere nella parrocchia non è un'entità giuridica o anagrafica, ma è una realtà complessa e profondamente vitale per chi ha il coraggio e la volontà di leggere la sua appartenenza alla Chiesa locale a questo livello.



LE REALIZZAZIONI PIÙ SIGNIFICATIVE PER LA NOSTRA PARROCCHIA:

“IL MIO ORATORIO” L'ORATORIO MASCHILE OGGI

Tutto cominciò in un assolato meriggio ottobrina, quando i catechisti e il don ci riunirono sotto il portico dell'oratorio S. Luigi.

Noi della prima elementare eravamo più di 30, ma in trenta noi facevamo più di 90, e così il nostro catechista riuscì solo al suono della seconda campana a calmarci (quando cioè il catechismo era già finito).

— N.B. coloro i quali stanno scrivendo sono un gruppo di ventenni dell'oratorio.

Si continuò così per tutto l'anno, con resa certa molto più positiva rispetto a quella del primo impatto, con la nuova realtà.

Quel che sembrava appartenere a chi era più grande di noi era tutto da scoprire e da vivere. Così ciò di cui parlavano i grandi nelle loro riunioni e che noi coglievamo a spicchi nell'aprire le porte quando si correva nei corridoi, ci veniva annunciato in adeguati modi nelle lezioni di catechismo.

E così più o meno fu anche in seconda, ma qui eravamo un pò più grandi ed esperti: i grandi spazi che c'erano stati offerti erano più nostri. Qualcuno fra noi più coraggioso cominciò col partecipare alle gite fuori Agrate: sui monti a castagne, oppure a sciare, o in altri luoghi, di preferenza vicino ai laghi.

Queste uscite furono affare di tutti durante la colonia estiva, dove oltre che a far gite si andava in piscina, al cinema e si praticavano una montagna di giochi. Tutto questo grazie all'impegno dei nostri preti e dei catechisti, animatori e compagni dei nostri giochi. E così tra giochi e studio continuava il nostro cammino di fede che ci portò in 3° elementare a rispondere alla chiamata di Cristo nella prima

comunione e a darne poi più forte testimonianza nel ricevere i doni dello Spirito nella S. Cresima in 5° elementare.

Certo, alla domenica ed al sabato non ci trovavamo solamente per la dottrina, ma anche per il gioco ed in specie per il torneo di calcio autunno-invernale. Tra l'altro qualcuno di noi, spinto dalla voglia, entrò nella grande schiera dei giocatori della Speranza, che poteva soddisfare il bisogno di "calcio" di tanti di noi grazie alla disponibilità di due campi e degli spogliatoi



Ebbene, finirono anche i giorni della fanciullezza saltando di balzo nel mondo delle medie. E qui fu una nuova ventata di esperienze: altèra sopra tutte quella del gruppo. Che bello quando ci trovavamo al mercoledì sera per il catechismo, ma a volte, spesso direi, più per combinar corbellerie che altro. E poi le prime discussioni sul comune tappeto: eh si, cosa mai voleva dire per noi il gruppo!!!

Ed il campeggio estivo?? che ganzo! lontano dai genitori, fuori dal solito ambiente, con gli amici sotto le tende a mangiare, dormire, svagarsi ed a partecipare alla messa quotidiana. Poi ancora c'erano le gite di gruppo col proprio educatore nelle belle domeniche primaverili, in bicicletta oppure in treno. Tutto questo grazie all'oratorio, che voleva fare di noi cristiani in gamba. Tra l'altro nella classe 2° delle medie fummo impegnati, come i primi cristiani, nel catecumenato, mentre in 3° ci fu la nostra professione di fede in parrocchia, di fronte a tutta la comunità. Ma anche da adolescenti in oratorio trovammo amicizia e comprensione, nei nostri nuovi problemi, vissuti a quel tempo in maniera più diretta nella scuola superiore: politica, ideologie, società, affettività e anche preghiera. Questo cercando di non discostarsi da quello che era stato fin lì il nostro cammino di fede in Cristo.

E a molto ci servirono, oltre agli incontri di catechesi, le giornate di ritiro spirituale con gli altri amici dell'oratorio, oppure con gli altri numerosi adolescenti dell'azione cattolica.

E nell'ambito dell'A.C. ricordiamo anche gli incontri in decanato sulla scuola. C'è da dire che in oratorio la possibilità di la-

vorare non ci è mai mancata, specie poi nel periodo dell'adolescenza in cui iniziammo a partecipare ai lavori pratico-teorici delle iniziative tipo "Passione", o raccolta carta, o festa dell'oratorio, nonché l'impegno diretto alla gestione del bar durante tutto l'anno.

Ora che abbiamo vent'anni siamo qui ancora in oratorio, convinti dell'utilità di questa istituzione al servizio dell'uomo.

Dell'uomo?? qualcuno di voi sorriderà, ma chi serve Dio serve l'uomo!! Questo cerchiamo di fare e di dire; alcuni di noi oltre che nel gruppo giovani si sforzano di realizzare questo fare-dire nella attività di catechismo: perché alle nuove generazioni non manchi quello che non è mancato a noi: un luogo che li accogliesse ed aiutasse: sì, proprio l'oratorio.

Gruppo di Ventenni



L'ORATORIO FEMMINILE

Certo, tutte noi, tra le più grandi, ricordiamo ancora con facilità il nostro vecchio oratorio e quando, nei locali adiacenti alla sacrestia della Chiesa di S. Pietro, c'era quasi per intero l'oratorio femminile.

Ospitate anche nelle aule messeci a disposizione dalle nostre suore, si aveva l'impressione di essere come disperse, ma le varie attività che sono state portate avanti con fatica anche in quel periodo, hanno trovato spazio e agibilità nel nuovo oratorio.

Ripresero così con più ritmo gli incontri di catechesi, non solo domenicali, ma anche infrasettimanali, in particolare per le preadolescenti e giovani.

Vogliamo, in questa occasione, comunicarVi alcune esperienze fatte nell'ambito dell'oratorio.

● *Una adolescente* - L'oratorio mi ha aiutato a crescere, soprattutto per le esperienze che ho potuto fare con il mio gruppo e con le catechiste, in particolare nell'anno in cui per la prima volta si è fatta la professione di fede.

La lunga preparazione, non senza difficoltà e incertezze da parte mia, mi ha portato all'incontro con Cristo, anzi, mi era parso di averlo incontrato per la prima volta.

È stato questo fatto che mi ha portato a professare la mia fede davanti a tutta la comunità..... non come religiosa s'intende!....., ma come cristiana nella mia comunità: testimoniare Cristo nella mia vita! Vorrei che l'oratorio potesse dare a tutte le ragazze quello che ha dato a me!

● *Un gruppo di 1a - 2a e 3a Media* - Quest'anno l'oratorio ci ha dato la possibilità di trascorrere una vacanza positiva e co-

me diciamo noi..... favolosa!!

Abbiamo scelto di andare in quel di Buggiolo per fare una vacanza diversa e soprattutto "nel gruppo con AMICIZIA". Un nome questo con molti significati difficili da mettere in pratica.

Gruppo per noi significa stare insieme nei momenti di gioco, di preghiera, nei momenti belli e brutti.

Ci siamo trovate bene anche se alcuni giorni è piovuto e ci siamo dovute accontentare del sole che c'era sui nostri sorrisi! L'allegria non è "quasi mai" mancata. Inserendoci nel gruppo abbiamo scoperto cose nuove; ad esempio che il vivere insieme è difficile a causa delle idee e caratteri diversi; abbiamo imparato a rinunciare... qualche volta... ai nostri desideri; questo è costato fatica e qualche battibecco!!

Oltre alle gite, di cui le più interessanti sono state quelle faticose, non sono mancati i momenti di preghiera e come guida abbiamo seguito il libro "OREB" che ci ha aiutato a scoprire che non si può vivere da soli, chiusi nel proprio guscio e che Dio non è una persona che ti addormenta, ma che ti mette di fronte alle tue responsabilità e ti aiuta a..... superarle.

Queste giornate ci hanno dato molta gioia e ci hanno insegnato ad essere più aperte e disponibili verso gli altri, almeno lo speriamo!

● *Un gruppo di catechiste* - In questi ultimi anni, noi catechiste, ci siamo rese consapevoli dell'importanza del nostro impegno in oratorio: essere cioè portatori e annunciatori della Parola di Dio fra i ragazzi.

- incontri di preghiera comunitaria, in particolare veglie preparate in occasione del Natale e della Pasqua, col proprio gruppo o con altri gruppi in decanato;
 - giornate di ritiro in oratorio e quest'anno anche a Merate per le adolescenti e giovani, a Casaglia e Capizzone per le preadolescenti;
 - l'oratorio feriale - l'estate in oratorio è ormai da anni un momento molto importante per le molteplici attività che offre ai ragazzi, grazie anche alla collaborazione del gruppo adolescenti, giovani e alcune catechiste;
 - vacanze insieme, di cui abbiamo potuto constatare la positività attraverso le stesse parole di chi le ha vissute;
 - lavoro di gruppo - cartelloni, giornali no di gruppo per alcune e quest'anno abbiamo realizzato con le ragazze lavori diversi in occasione della giornata missionaria, dell'ammalato e dell'Anno del Fanciullo.
- In questi lavori di gruppo, il ragazzo esprime la sua creatività mettendola a disposizione degli altri per un arricchimento reciproco.

Altri sono i momenti di incontro, qui abbiamo indicato soltanto le tappe più importanti del nostro cammino con le ragazze. Non mancano le difficoltà e anche le attività di alcuni settori potrebbero essere più complete.

Noi catechiste ci rendiamo comunque conto ogni giorno di più che camminiamo e cresciamo con le ragazze e dobbiamo dire che è più quello che riceviamo che non quello che diamo!

Le catechiste.

Ci siamo rese conto, aiutate anche dal "corso educatori", che fare una catechesi di tipo antropologico, come indicato dalla Chiesa, significa considerare il ragazzo nella sua interezza.

Per questo abbiamo sentito l'esigenza di moltiplicare gli incontri, per dare la possibilità alle ragazze di pregare, giocare, per conoscerci e, fare amicizia col loro gruppo e con altri gruppi, aiutandole a crescere umanamente e cristianamente.

Si sono così verificate diverse esperienze attraverso:

- incontri di catechesi domenicale;
- incontri ricreativi, giochi di gruppo (in particolare quest'anno abbiamo potuto vedere quanto siano stati positivi i grandi giochi realizzati in occasione dell'Anno del Fanciullo con la partecipazione di ragazzi e ragazze);



PROGRAMMA

LA COMUNITÀ SI PREPARA

In Chiesa Parrocchiale

Mercoledì 3 ottobre 1979

ore 20,30: "Il sacerdote guida della comunità"
Can. Don Giuseppe Pelucchi

Giovedì 4 ottobre 1979

ore 15 : confessione di ragazzi delle scuole elementari e medie
ore 20,30: "I laici nella chiesa"
Rag. Angelo Viganò

Venerdì 5 ottobre 1979

ore 20,30: "La comunità si confessa"
Liturgia Penitenziale comunitaria
Don Roderto Terenghi
Decano della Pieve di Vimercate

N.B. - I fedeli sono invitati ad accostarsi alla confessione in questa circostanza.

Sabato 6 ottobre 1979

ore 6,30 - 10: confessioni
ore 16 - 20: confessioni

LA COMUNITÀ IN FESTA

Domenica 7 ottobre 1979

Festa della Madonna del Rosario e 30° di Parrocchia
di Don Nemesio Farina

PROGRAMMA:

ore 10,00: S. Messa solenne del Rev. Parroco Don Nemesio Farina
Concelebrazione dei Sacerdoti nativi di Agrate
ore 15,00: Vesperi solenni e Processione eucaristica

Lunedì 8 ottobre 1979

ore 20,00: In chiesa Parrocchiale S. Rosario, Processione al cimitero
dove sarà celebrata la S. Messa per i defunti della Parrocchia
ore 21,00: Al cinema "Duse" Concerto Bandistico con intermezzo dei
gruppi parrocchiali

LA CITTADINANZA È SENTITAMENTE INVITATA.